

LA VERITÀ DELLE “MOLTEPLICI” TRASLAZIONI MIRACOLOSE

Ma torniamo, *caro Federico*, di nuovo alle “traslazioni” della Santa Casa.

Dove fu trasportata “veramente” (e “da chi”?) la Santa Casa? quella proprio di Nazareth, e ora a Loreto?

LA TRASLAZIONE MIRACOLOSA A TERSATTO

Innanzitutto - come già ti ho scritto sopra - fu trasportata a Tersatto, in Dalmazia (vedi foto del Santuario ancora esistente), ove la Santa Casa “arrivò” il 9-10 maggio 1291, e ove esiste tutta una “tradizione locale” perfettamente identica a quella di Loreto, riguardo alla “traslazione miracolosa”, avvenuta sempre per il “ministero angelico”...



E poi la Santa Casa fu trasportata “in vari luoghi”, e quindi non solo a Tersatto e a Loreto (come è proprio attestato da varie Tradizioni locali, e secondo come Gesù stesso “rivelò” a Santa Caterina da Bologna nel 1440)...



LE "DOCUMENTAZIONI" SULLA TRASLAZIONE MIRACOLOSA IN ANCONA

◆ Lo scritto di don Matteo a ricordo della sosta della Santa Casa "per nove mesi" a Posatora

In Ancona, secondo la Tradizione locale, la Santa Casa, "portata via" da Tersatto, prima di giungere a Loreto sarebbe stata trasportata nel 1295 su una collina di questa città, ove vi è rimasta per nove mesi, e poi... è ancora "volata" via!... "Così" è "testimoniato" e "scritto" in un documento di un sacerdote di nome "don Matteo", che fu probabilmente contemporaneo dei fatti accaduti e quindi forse proprio un "testimone oculare" del "miracolo" da lui descritto. Di quel documento esiste però solo "una copia" posteriore, riportata da Valerio Martorelli, Vescovo di Montefeltro, antico studioso della Santa Casa, al quale fu data il 23 settembre 1732 da Innocenzo Storani, arcidiacono della Cattedrale di Ancona.

In quel documento è così scritto: "Io, don Matteo, rettore e plebano di Sant'Onofrio fora della Porta di Campo di Marte della città di Ancona, per mia devozione lascio questa memoria di questo miracolo, ch'è dell'anno 1295. Nella selva in Contrada di Posatore si posò per nove mesi la Santa Casa della Madre di Dio, e perchè semo tanto costernati et restati in tanto poco numero di persone, per le gran guerre e pestilenze patite, ho voluto mettere questa scrittura per ricordo sotto la pietra sacra della Chiesa di Santa Caterina, acciò piacendo alla Madonna Santissima al suo tempo si ritrovi. Umilissimo servo di Dio".

Il manoscritto originale, dunque, potrebbe ancora trovarsi sotto l'altare della Chiesa di Santa Caterina (sul colle Astagno), ove sarebbe stato da don Matteo "collocato" "*sotto la pietra sacra*" proprio apposta per permettere un successivo ritrovamento dei "posterì" a "testimonianza" e "conferma" dei fatti accaduti in Ancona nel 1295, scrivendo egli in quel testo "*acciò piacendo alla Madonna Santissima al suo tempo si ritrovi*".

Quella Chiesa, però, fu in seguito demolita (nel 1532), ed è rimasta “sotterrata” per la costruzione di successive soprastanti edificazioni (una fortezza medievale).



Tuttavia, con scavi archeologici (se lo si volesse), si potrebbe forse arrivare a quell'altare sotterrato forse ancora esistente (poiché la demolizione può aver interessato solo le strutture soprastanti l'altare della Chiesa): e, se il documento non è andato distrutto, potrebbe forse essere ancora *proprio “li” e risalente sicuramente al XIII-XIV secolo!*...

Si spende tanto denaro per tante “ricostruzioni” di monumenti fatiscenti e di nessuna importanza storica o per scavi archeologici inconcludenti ed inutili: perché non provare anche questo “scavo”, peraltro forse non difficile, perché la Chiesa sotterrata sembrerebbe essere ancora di facile accessibilità?... Ho provato a parlarne con “qualcuno” possibilitato ad una tale iniziativa. Ma ancora non ne ho avuto risposta... Forse, in futuro, chissà, “qualcuno” la prenderà in considerazione...

Qualche “studioso” afferma, però, che quel documento è sicuramente “un falso”, a motivo di elementi filologici del testo non pertinenti all'epoca di riferimento (*cioè, circa al XIII-XIV secolo*). Ma è anche ragionevole e logico pensare che “il testo originale” sia stato scritto in latino (*come si usava in quell'epoca*) oppure in italiano “volgare” antico (*cioè, del XIII-XIV secolo*) e che la copia posteriore esistente, circa del 1732, ne sia una “traduzione” (*da altre copie scomparse*) con un linguaggio seicentesco.

Inoltre c'è anche da considerare la “singolarità” che il don Matteo che avrebbe scritto quel documento afferma di essere, in quell'epoca della scrittura, il parroco della Chiesa di Sant'Onofrio, che era proprio vicinissima (*forse un centinaio di metri*) alla Chiesa di Santa Caterina e rientrava (*la Chiesa di Sant'Onofrio*) proprio nella giurisdizione parrocchiale comprendente anche la zona di Posatora. L'ipotetico “falsario” (*posteriore di tre-quattro secoli*) deve perciò essere stato capace di conoscere e considerare

davvero molto bene tutte queste “coincidenze”, per riuscire a comporre e a rendere “più credibile” il suo scritto “falso”!... Deve essere stato capace persino di fare riferimento con esattezza alla condizione della città all’incirca della prima metà del XIV secolo: in quel testo infatti si afferma **“semo tanto costernati et restati in tanto poco numero di persone, per le gran guerre e pestilenze patite”**, così come proprio avvenne in Ancona nella prima metà del XIV secolo, come attestato dalle “cronache” dell’epoca!...

Oddo de Biagio, famoso cronista locale dell’epoca, riferisce infatti in una sua **“Cronica”**, che in quegli anni di cui proprio parla don Matteo ci fu in Ancona - dopo continue guerre sostenute con le città circonvicine e con Venezia - anche una terribile pestilenza, che decimò la popolazione. Un incendio poi del 1348 distrusse i due terzi della città. Dopo la grande moria causata dalla peste - riferisce quel cronista - la sciagura dell’incendio ridusse la città ad un cumulo di macerie, e i pochi abitanti della città scampati a tutte queste sciagure fuggirono terrorizzati nelle vicine campagne; ciò è il quadro esatto che descrive don Matteo: **“semo tanto costernati et restati in tanto poco numero di persone, per le gran guerre e pestilenze patite”**.

Poiché i riferimenti storici sono così tanto “precisi”, lo scritto di don Matteo è sicuramente **“vero”!** ed è databile, in realtà, alla prima metà del XIV secolo, vicinissimo quindi ai fatti accaduti della “sosta” della Santa Casa sulla collina di Posatora, della quale don Matteo volle lasciare quello scritto (“in memoria” di quel “miracolo”), proprio perché temeva che se ne perdesse il ricordo per la scomparsa della popolazione della città, dicendo egli **“... perché semo (...) restati in tanto poco numero di persone (...); perciò, egli continua: “ho voluto mettere questa scrittura per ricordo sotto la pietra sacra della Chiesa di Santa Caterina, acciò piacendo alla Madonna Santissima al suo tempo si ritrovi”**. E il ricordo è **“... per mia devozione lascio questa memoria di questo miracolo, ch’è dell’anno 1295. Nella selva in Contrada di Posatore si posò per nove mesi la Santa Casa della Madre di Dio...”**.

Leggendo quel “documento” di don Matteo alla luce delle “coincidenze” indicate e dei fatti realmente accaduti in Ancona in quell’epoca non appare, perciò, in tutta la sua “verità”?... In ogni caso, per poter affermare con tanta sicurezza - dai suddetti “studiosi” - che quel documento non sia mai stato scritto da nessun “don Matteo” e che quindi l’originale di quel documento non sia mai esistito, bisognerebbe, quantomeno, andare a verificarlo sotto quell’altare (*se ancora esiste!*) di quella Chiesa (di Santa Caterina, sul colle Astagno)!... Mi sembrerebbe “una soluzione” “più prudente” e “più logica” per sapere la verità!... Poiché, oltretutto, mi sembra anche “molto strano” e “contraddittorio” che “qualcuno” (cioè, “il falsario”) abbia potuto comporre e diffondere “un documento falso”, scrivendovi persino il luogo dove si potrebbe scoprire che il documento... non c’è, e perciò dando la possibilità di provare che è davvero “un falso”!... Un “falsario” “intelligente” (?) farebbe così?!...



◆ Le tre Chiese costruite in Ancona a ricordo delle “miracolose” traslazioni

In ogni caso, “la veridicità” del “fatto storico” delle “traslazioni miracolose” della Santa Casa è anche e soprattutto attestato da tre chiese costruite in Ancona - di cui due ancora esistenti - “a ricordo” proprio della “veridicità storica” delle “miracolose traslazioni”: sia di Tersatto che di Ancona e di Loreto.



La prima Chiesa, ancora esistente, si trova in località **Barcaglion** (sulle colline tra Falconara ed Ancona) e fu costruita sul luogo ove esisteva un’antica “cappellina” o “edicola sacra” che ricordava “il primo avvistamento” - da parte degli abitanti del luogo - dell’arrivo della Santa Casa dal mare “in volo”.



La seconda Chiesa fu costruita sulla collina di **Posatora**, sul luogo ove pure c'era "*una piccola cappella*", la quale fu costruita - secondo quanto attestano la Tradizione locale, quel documento di don Matteo e due lapidi commemorative - proprio per ricordare il luogo della "sosta" della Santa Casa in Ancona, su

quella collina prospiciente il porto, chiamata poi - come ancor oggi - "**POSATORA**", dal latino "**posat et ora**": cioè a ricordo della Santa Casa ivi "posatasi" e ove "ha pregato" per la città ed "è stata pregata" dalla città.



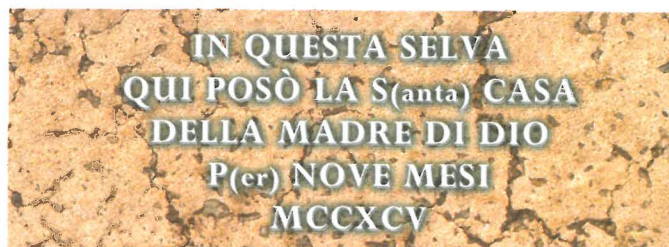
La terza Chiesa (importantissima per "la questione lauretana") fu denominata inizialmente di "**Santa Maria di Nazareth**" (*e in seguito di "Santa Maria di Loreto"*) e fu costruita in Ancona o alla fine del XIII secolo o all'inizio del XIV secolo. Tale Chiesa venne edificata

proprio **accanto alla Cattedrale di San Ciriaco e alla Sede Vescovile, presso l'attuale torre campanaria**. In questa Chiesa si ricordavano e si onoravano "le traslazioni miracolose" della Santa Casa e si compivano a tale scopo specifiche celebrazioni liturgiche, necessariamente e indubitabilmente "approvate" dai Vescovi locali dell'epoca, dimorando essi proprio lì accanto, presso la Cattedrale di San Ciriaco!...

◆ **Le due lapidi nella Chiesa di Posatora**

La "verità storica" della sosta "per nove mesi" della Santa Casa sulla collina di Posatora è comprovata anche da una *prima lapide* antichissima (esistente fino a circa il 1950-1960) e da una *seconda lapide*, molto probabilmente risalente al XVI secolo, da me anche recentemente vista e filmata (a "**salvaguardia per il futuro!**...), e che è ancora esistente nella Chiesa di Posatora.

In tale seconda LAPIDE (come si può vedere nella foto) sono riportate le seguenti parole:



Tale lapide era evidentemente “la traduzione” e “la copia” dell’altra LAPIDE antichissima, smarrita negli anni 1950-1960, che riportava scritto - in latino “volgare” antico - le seguenti parole iniziali



(ed altre parole, e forse anche la data, attualmente però non documentabili)

La reale esistenza di tale LAPIDE antichissima (in cui erano incise quelle parole) è attestata indiscutibilmente dalla testimonianza di persone ancora viventi, come Mons. Francesco Lasca, canonico della Cattedrale di Ancona, il quale mi ha dichiarato personalmente, di recente, di averla vista e letta in detta chiesa quando egli era seminarista, in uno degli anni tra il 1931 e il 1936 (per conferma si può telefonare direttamente a Mons. Francesco Lasca: al 071.2071518).

Mons. Francesco Lasca mi ha dichiarato che la lapide era murata in basso, a sinistra, appena entrati nella Chiesa, in una nicchietta. Egli non ricorda tutto il testo che era scritto sulla lapide, ma ricorda molto bene quelle parole iniziali della lapide, che sono quelle sopra riportate.

Ciò è confermato anche dalla testimonianza di don Antonio Recanatini, attuale parroco della Parrocchia di Posatora (ora quartiere di Ancona), che mi ha pure fatto conoscere di essere stato rimproverato della scomparsa della lapide antichissima da uno storico e artista locale, Sanzio Blasi, ora deceduto. Ma il Parroco si discolpò con Blasi, e si discolpa tutt’oggi, affermando che quando venne nominato Parroco in tale Parrocchia già la lapide era stata rimossa prima di aver preso possesso della Chiesa e purtroppo non si è più ritrovata, né egli sa dove sia finita.



QUITA FUTA REPOSATA LA MADONA DE LORETA...

Per poter individuare l'epoca in cui può essere stata scritta tale LAPIDE antichissima (contenente quelle parole “ricordate” dai “testimoni” ancora viventi) bisogna fare riferimento agli anni in cui tali parole venivano usate.

Secondo una ricerca e uno studio filologico approfondito da me fatto eseguire dal Prof. Sergio Emmanuele Anastasio di Ancona le parole sopraindicate (che erano incise sulla lapide smarrita) appartengono al latino “volgare” del XIII-XIV secolo e venivano usate in testi di quel periodo.

Per consultarlo
e averne conferma
si può contattarlo
al telefono 071.44859
o presso lo studio
di Via Ascoli Piceno, 118
Ancona

In specie, l'uso di tali parole risale, rispettivamente:

- ❑ **“quita”** è usato nel 1306, ove aveva il significato di **“qui”**; con tale senso è usato anche attualmente nel dialetto di Castelfidardo;
- ❑ **“futa”** è usato in un testo del 1292 (*tale parola la usa anche Dante nel “Purgatorio”, 32-122*), e vuol dire **“fuga”** o **“fuggita”** (dal latino volgare **“fugita”** derivante da **“fugitare”** e che vuol dire “fuggire frettolosamente”; come nel dialetto anconitano **“fujta”** o nel francese **“fuite”**);
- ❑ **“reposata”** è usato nel sec. XIII, e vuol dire o **“riposo”** o **“pausa”** o **“fermata”**;
- ❑ **“Madona”** è usato circa dal 1050 e faceva riferimento sia alla Madre di Gesù (la “Madonna”) che alle gentili donne medievali.

Io credo che a questo punto, *caro Federico*, ci sia davvero solo da “riflettere”... tanto è “lampante” il significato di quella “lapide” antichissima!...

Infatti appare chiarissimo come quella lapide antichissima, scritta dagli anconitani della fine del XIII secolo o dell'inizio del XIV secolo, voleva ricordare e attestare che da “quel luogo” (*quita*) della collina di Posatora era “fuggita” (cioè, *futa*, come a dire “è volata via”!) - dopo essersi “fermata” o “posata” (*reposata*) - **“la Madona de Loreta”**, cioè proprio la Santa Casa di Nazareth.

Infatti la Santa Casa in quegli anni era così chiamata (cioè, *“la Madonna de Loreta”*) perché poteva anche trovarsi ancora - in quell'anno in cui fu scritta quella lapide anconitana - nella selva recanatese della signora Loreta e perciò era *“la Madonna de Loreta”*, cioè *“di proprietà”* della signora Loreta!...

Di tale signora “Loreta” ti parlerò meglio più avanti.

Quindi, si può qui affermare senza temerarietà che sia *“probabilissimo”* che quella lapide antichissima sia stata scritta proprio nel 1295 (!) o comunque in uno di quegli anni immediatamente successivi, e che poi tale lapide sia stata collocata ed esposta, già da quegli anni, nella prima “chiesina” antichissima che fu edificata su quella collina, che venne chiamata proprio da quel tempo *“Pusatorio”* e in seguito *“POSATORA”* (cioè, *“posat et ora”*, come spiegato sopra), a ricordo proprio della “sosta” per nove mesi della Santa Casa. In quella chiesina, costruita a modo di *“piccola cappellina”* (cioè, di *“parvula cella”*, come documento più avanti), vi si venerava anche una immagine proprio della Madonna di Loreto.

Come si potrebbe perciò affermare - senza essere “temerari” - che anche questa “LAPIDE” antichissima (e proprio pressoché “contemporanea” all'epoca delle miracolose traslazioni e visibile fino a circa cinquant'anni fa!) sia anch'essa un “documento” o un “reperto” “falso”?...

Tale lapide esisteva, infatti, nell'attuale Chiesa di Posatora (*contemporaneamente all'altra più recente e ancora esistente*) fino a circa il 1950-1960. Venne rimossa per restauri a quella Chiesa e purtroppo non fu più ritrovata (*a causa della biasimevole incuria umana!*).

La sua reale esistenza è provata indiscutibilmente dai testimoni ancor oggi viventi, come quelli sopra citati (e forse da altri, oggi anziani, che si potrebbero rintracciare e consultare).



Recentemente la famiglia Blasi mi ha gentilmente fornito il testo contenuto in un libro ("**Terra Marchigiana**") del loro familiare e famoso storico e artista locale **Sanzio Blasi**, ove si parla della lapide più recente ancora esistente nella Chiesa di Posatora, riportando anche l'informazione di un'antica nicchia ("**parvula cella in qua erat**") ove era indubitabilmente collocata **la lapide antichissima** (poiché l'attuale Chiesa, ove si trovava la lapide fino a circa 50 anni fa, venne consacrata solo nel 1545) e ove era custodita (in quella "parvula cella" precedente all'attuale Chiesa di Posatora) anche una **immagine della Madonna di Loreto proprio lì** (cioè, in quella "parvula cella") venerata (*e perché proprio lì?...*).

Nel libro di Sanzio Blasi (pag.75) è scritto, a riguardo della Chiesa di Posatora: "**Il suo più antico ricordo l'abbiamo dal 1391 in cui si nomina Santa Maria "de pusatorio", con l'indicazione che l'informazione è tratta dal "Libro de' Consigli del Comune dell'anno 1391"**, tutt'oggi esistente e consultabile nell'Archivio di Stato di Ancona (in Via Maggini n.80).

Quindi l'epoca di composizione della lapide antichissima e della collocazione dell'immagine della Madonna di Loreto (collocati nella "**parvula cella**" esistente prima della costruzione dell'attuale Chiesa di Posatora) è indubitabilmente di molto prima del 1391, mentre l'analisi filologica delle parole di quella lapide - fatta dal Prof. Anastasio - la riporta come scritta pressoché **in perfetta "contemporaneità" degli anni delle traslazioni "miracolose"** (avvenute - secondo la Tradizione - tra gli anni 1291-1296)!

La lapide ancor oggi esistente è una evidente "copia" di quella lapide antichissima e fu scritta nel XVI secolo forse proprio nella circostanza della costruzione e dell'apertura della nuova Chiesa (nel 1545), al fine di far capire "il senso" della lapide più antica, che evidentemente non veniva più ben compreso, come non lo comprenderemmo (senza traduzione) neanche oggi.

Inoltre, poiché la lapide ancor oggi esistente riporta la data del 1295 (e si può supporre in modo "**probabilissimo**" che sia proprio "**il riporto**" della data che era indicata nella lapide antichissima), allora si può affermare con **grandissima sicurezza** che la lapide antichissima risale proprio al 1295 o poco più!

In conclusione:

- ❖ la “Tradizione orale” locale ininterrotta,
- ❖ lo scritto di don Matteo composto nella prima metà del XIV secolo,
- ❖ la “parvula cella” costruita sulla collina di Posatora alla fine del XIII o all’inizio del XIV secolo,
- ❖ le due lapidi commemorative (di cui una risalente molto probabilmente alla fine del XIII secolo)

possono permettere di far concludere che si possa “moralmente” “ritenere” e “affermare” che sia **“sicurissimo”**, e che quindi sia **“proprio vero”**, che nel 1295 la Santa Casa di Nazareth si sia “posata” (e vi sia rimasta “per nove mesi”) sulla collina di Posatora, provenendo da Tersatto!...

◆ La Chiesa di “Santa Maria di Nazareth”

Un altro attestato storico davvero “straordinario”, che nei libri “ufficiali” che trattano la “traslazione miracolosa” della Santa Casa viene del tutto ignorato (evidentemente perché non è conosciuto), è poi il ricordo e la documentazione (**“importantissima”!...**) dell’esistenza di una terza Chiesa costruita in Ancona a ricordo delle “miracolose traslazioni” della Santa Casa.

Infatti, alla fine del XIII secolo o all’inizio del XIV secolo, venne edificata - accanto alla torre campanaria della Cattedrale di San Ciriaco - **la Chiesa di “Santa Maria di Nazareth”** (come si vede nella foto d’epoca nella pagina seguente), ove proprio si venerava la Santa Casa di Nazareth e le sue “miracolose traslazioni”. Tale Chiesa in quel tempo era così chiamata perché Loreto non esisteva ancora come cittadina.

Infatti solo più tardi quella stessa Chiesa di Ancona verrà denominata come **Chiesa di “Santa Maria di Loreto”** (cioè da quando “la Santa Casa di Nazareth” presente nella zona lauretana verrà universalmente chiamata come “la Santa Casa di Loreto”).

L'esistenza **"indiscutibile"** di tale Chiesa è attestata da un documento redatto proprio dalla Sede Vescovile di Ancona, del 22 dicembre 1344, che parla di tale Chiesa come esistente già "da tempo", e cioè - da riferimenti interni al testo - almeno da prima del 1323 e dopo il 1262. Dai documenti ancora esistenti risulta anche che tale Chiesa esistette e fu officiata fino a circa il 1626. Poi fu adibita ad ospedale



e infine a casa privata (cfr. foto dell'epoca). Oggi ne resta ancora qualche reperto archeologico. In tale Chiesa si venerava - e da essa si portava in processione - anche un'immagine della Madonna, che era la "copia" di quella che si venerava nella Santa Casa di Loreto, e che poi rimase dispersa verso il XVIII secolo.

Dall'esistenza di tale terza Chiesa anconitana, dedicata alla "Santa Casa *di Nazareth*" (e poi "*di Loreto*") e commemorante le "miracolose traslazioni", si possono perciò dedurre due "verità".

✠ **La prima verità** è davvero **"indiscutibile"** e **"inconfutabile"**: e cioè che Ancona - prima fra tutte le città - già dalla fine del XIII secolo o dall'inizio del XIV secolo onorava con una Chiesa "espressamente" e "ufficialmente" "dedicata" (cioè, **"consacrata" da parte dei Vescovi locali!...**) proprio "l'evento storico" della "venuta miracolosa" della Santa Casa di Nazareth nelle Marche. In quegli anni, indiscutibilmente, sia i Vescovi locali anconitani che i costruttori stessi della Chiesa erano stati necessariamente anche "testimoni oculari" e ancora "viventi" dei "fatti" accaduti. Quindi non è possibile che essi possano aver costruito una Chiesa che onorava dei "fatti miracolosi" che loro sapevano non essere in realtà "mai accaduti"!... Ed è anche assolutamente indiscutibile come "mai" i Vescovi locali avrebbero permesso una simile "impostura", perpetrata proprio accanto alla Cattedrale di San Ciriaco e alla Sede del Vescovo!...

Quindi tale Chiesa dedicata in Ancona a “Santa Maria di Nazareth” costituisce una “prova” “straordinaria”, davvero “inequivocabile” e “inconfutabile” (perché “contemporanea” ai fatti accaduti) della “veridicità storica” delle “miracolose traslazioni”, almeno di quelle della zona recanatese!

E già solo questa “*prova storica*” della chiesa anconitana di “Santa Maria di Nazareth” *sconfessa del tutto l'ipotesi del “trasporto umano” della Santa Casa.*

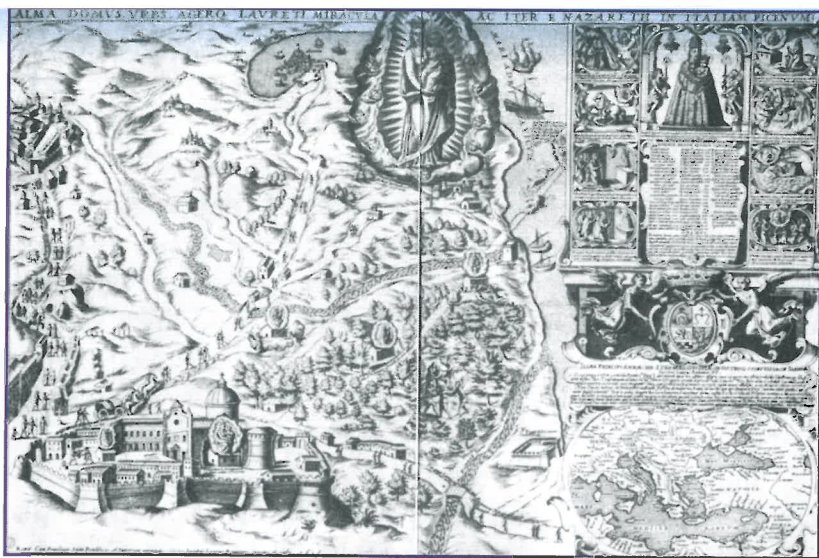
✠ Una seconda verità che se ne può dedurre - direi “quasi necessariamente” - è anche quella che gli anconitani ricordassero e onorassero con tale Chiesa, costruita accanto alla Cattedrale, anche la “traslazione miracolosa” avvenuta sulla loro collina di Posatora.

Infatti nello stesso periodo (cioè, “in contemporanea”) - come sopra dimostrato - esisteva anche la “*parvula cella*” (cioè, “la piccola cappella”) di Posatora, ove si venerava “la *Madona de Loreta*” e “la sosta” ivi avvenuta - per nove mesi - della Santa Casa, e risalente anche tale “parvula cella” al XIV secolo o forse proprio alla fine del XIII secolo.

Perciò risulta chiaro come ciascuna delle due Chiese costituissero come una “conferma” l’una per l’altra di quanto in entrambe si venerava a riguardo della “*molteplicità*” delle “traslazioni miracolose”.

Infatti è evidentissimo come i Vescovi locali, mentre nella Chiesa di “Santa Maria di Nazareth” “avallavano” il culto e quindi “la verità” delle “miracolose traslazioni” (intese “al plurale”!) avvenute a Tersatto e nella zona recanatese, “permettevano” in contemporanea (e quindi “autorizzavano” e perciò “avallavano”) anche il culto della “sosta” della Santa Casa sulla collina di Posatora, confermando perciò “la veridicità storica” anche di questa ulteriore “traslazione miracolosa” in Ancona.

In tal modo la “traslazione miracolosa” sulla collina di Posatora veniva come ad “assommarsi” alla “pluralità” delle “traslazioni miracolose” venerate nella Chiesa di “Santa Maria di Nazareth”!...



La “**parvula cella**” di Posatora, a sua volta, “avallava” la storicità delle “miracolose traslazioni” che erano venerate nella Chiesa di “Santa Maria di Nazareth”, poiché faceva “*memoria*” sia della traslazione miracolosa di Tersatto (da cui era giunta a Posatora la Santa Casa) e faceva anche “*memoria*” delle traslazioni miracolose avvenute dopo la sosta a Posatora (cioè, quella avvenuta presso la selva della signora “Loreta” e poi quelle avvenute per due volte sulla collina lauretana).

Tutto ciò fa perciò dedurre “*con sicurezza*” come nella Chiesa di “Santa Maria di Nazareth” (costruita accanto alla Cattedrale) **si intendesse onorare “davvero” anche la “traslazione miracolosa” avvenuta sulla collina di Posatora**, perché se tale “evento miracoloso” non fosse mai accaduto e quindi non fosse stato “corrispondente a verità” i Vescovi locali dell’epoca avrebbero “assolutamente” “**impedito**” la devozione popolare (e il ricordo della sosta della Santa Casa) così come si faceva nella “**parvula cella**” costruita sulla collina di Posatora tra il XIII-XIV secolo!... E ciò per non avallare - da parte loro - “**una falsità storica**” e “**un culto falso**” praticato dai loro fedeli di Ancona!...

L’esistenza, invece, fin dal XIII-XIV secolo della “**parvula cella**” a Posatora e il culto della Madonna di Loreto in essa praticato - e in ricordo dei “nove mesi” della sosta ivi avvenuta della Santa Casa - deve essere stato perciò necessariamente “**autorizzato**” dai Vescovi locali (e contemporanei dei “fatti”), “*avallando*” perciò proprio essi “*la storicità*” di quell’evento miracoloso!

Queste, **Federico**, sono le sole “**chiarissime**” deduzioni “**logiche**”!...

◆ L'indubitabile approvazione dei Vescovi anconitani del culto delle "miracolose traslazioni"



I Vescovi di Ancona che hanno retto tale diocesi tra il 1295 e il 1391 (cioè, nel secolo in cui erano "viventi" i "testimoni oculari" degli "eventi" accaduti od erano viventi ancora i loro figli) sono ben dodici, e sono: **Bernardo Dal Poggio, Pandolfo, Nicola degli Ungari, Tommaso di Moures, Francesco, Nicolò Frangipane, Agostino Dal Poggio, Ugone, Lanfranco Selveti, Giovanni Tedeschi, Bartolomeo Ulario, Guglielmo della Vigna.**

Come si può pensare che sia stato possibile che **"TUTTI"** questi Vescovi di Ancona (che hanno retto tale diocesi tra il 1295 e il 1391) abbiano **"TUTTI"** *"permesso"* (perché nessuno di essi lo ha mai *"impedito"* o *"sconfessato"*!) la costruzione di una Chiesa accanto alla Cattedrale e di due altre "cappelline" sulle colline, ove veniva praticato il culto delle *"miracolose traslazioni"* della Santa Casa, se "queste" *"miracolose traslazioni"* non erano mai avvenute?...

Tali Chiese, come ho sopra riportato, erano:

- ◆ **"una edicola sacra"** in località Barcaglione, che ricordava l'avvistamento dell'arrivo della Santa Casa dal mare;
- ◆ la **"parvula cella"** di Posatora, con la lapide antichissima che ricordava la sosta per nove mesi della Santa Casa in quel luogo;
- ◆ la Chiesa di **"Santa Maria di Nazareth"** (proprio accanto alla Cattedrale), per onorare la Santa Casa e le sue *"miracolose traslazioni"*.

Possono ben dodici Vescovi - che hanno esercitato il loro ministero nell'arco del secolo XIII-XIV in Ancona - avere loro stessi **"ingannato"**, e senza anche mai *"sconfessarsi"* a vicenda tra loro stessi, o possono avere permesso di **"far ingannare"** da altri i loro fedeli senza aver fatto mai nulla per impedirlo?...

Gli anconitani di quel secolo, oltretutto, erano essi stessi contemporanei dei fatti accaduti, e quindi hanno anche avuto la possibilità di poter *"verificare"* *"di persona"* *"i fatti miracolosi"*

proposti al culto da quelle tre Chiese, che erano necessariamente “autorizzate” (direttamente o indirettamente) da tutti quei Vescovi. Gli anconitani dell’epoca, quindi, hanno avuto tutte le possibilità per poter “contraddire” e “testimoniare” la “**falsità**” dei “**fatti miracolosi**” che quelle tre Chiese intendevano “proporre”!... Al contrario, sono stati proprio gli anconitani stessi che hanno “**tramandato**” - di padre in figlio - “la verità” di tutte quelle “**traslazioni miracolose**” da loro venerate, compresa la sosta dei nove mesi della Santa Casa sulla collina di Posatora!...

E tale Tradizione è attestata in modo chiarissimo dallo stesso documento di don Matteo (anche se fosse “un falso”, ma che comunque esiste, e quindi “testimonia” una “tradizione”).

Non è perciò evidentissimo, *cato Federico*, dedurre con “ASSOLUTA CERTEZZA” che se tutti i dodici Vescovi di Ancona che si sono succeduti nell’arco di un secolo (tra il 1295 e il 1391) non hanno mai impedito il culto nelle tre Chiese - anzi, nella terza Chiesa costruita accanto alla Cattedrale l’hanno addirittura promosso essi stessi direttamente -, tutto ciò costituisca per ciò stesso “UNA APPROVAZIONE ECCLESIASTICA” “ufficiale” della verità delle “miracolose traslazioni” che le tre Chiese proponevano ai fedeli di Ancona (compresa, quindi, anche quella della “sosta per nove mesi” della Santa Casa sulla collina di Posatora)?...



◆ Il riferimento nella lapide anconitana alla “Madona de Loreta”

Tornando alla lapide antichissima di Posatora, vorrei anche farti notare, *caro Federico*, un altro particolare importantissimo, che pure mi meraviglia moltissimo: sono le parole “*la Madonna de Loreta*”, il cui significato già sopra ti ho accennato. A te, *Federico*, e a chiunque possono sembrare una semplificazione “al femminile” della parola “*Loreto*”: invece gli studiosi della Santa Casa sanno molto bene che sono il riferimento al fatto che all’inizio della sua comparsa nella località *Banderuola* (presso l’attuale stazione ferroviaria di Loreto) la Santa Casa veniva chiamata “*de Loreta*” (da cui, poi, appunto sarebbe derivato anche il nome della cittadina di “*Loreto*”), perché il luogo selvoso e paludoso su cui la Santa Casa si era “*posata*” era di proprietà di una signora di nome proprio “*Loreta*” (o “*Laureta*”, da cui “*Madonna Lauretana*”). Siccome i contemporanei agli ultimi anni del XIII secolo identificavano il luogo recanatese “originario” della “prima sosta” della Santa Casa con l’espressione “*la Madonna de Loreta*” (intendendo riferirsi al fatto che Loreta era *la proprietaria* della Santa Casa della Madonna, perché era collocata sul suo terreno selvoso), ciò rende ancora più sicura l’epoca di composizione della suddetta lapide (scritta dagli anconitani).



Anche l’uso nella lapide di tale espressione (cioè, “*la Madonna de Loreta*”) fa risalire proprio agli ultimi anni del XIII secolo, e quindi proprio al 1295 o poco più, o comunque agli inizi del XIV secolo... In ogni caso, la lapide ancora esistente, “copia” di quella antichissima, riporta la data del 1295 riguardo al “fatto storico” dei nove mesi di “sosta” della Santa Casa a Posatora. È perciò da credere **probabilissimo** - come già detto sopra - che tale data e l’informazione della sosta “per nove mesi” siano state trascritte “copiando” quanto era scritto nella lapide antichissima.

Se inoltre la lapide risale davvero alla fine del XIII secolo, o comunque agli inizi del XIV secolo, costituisce anche “un reperto importantissimo”, e direi del tutto “unico” e “straordinario”, per “confermare” “il fatto storico” che la Santa Casa ha “davvero” sostato nella “selva della signora Loreta”, prima di essere collocata sul colle lauretano ove ancor oggi si trova. In tal modo, la lapide anconitana smentisce clamorosamente “l’interpretazione” che sia stato “uno solo” il luogo su cui la Santa Casa sarebbe stata “trasportata”: cioè solo quello sulla pubblica strada, sul colle lauretano, ove ancor oggi si trova. Invece la lapide “dimostra” - anche se non si accettasse la Tradizione secolare della traslazione in “**vari luoghi**” - che i luoghi su cui si è posata la Santa Casa sono stati “almeno” “due”: cioè, prima nella selva della signora Loreta (presso l’attuale stazione di Loreto), e poi (anche a non voler considerare il campo dei due fratelli) sul colle ove ancor oggi si trova.

◆ La verità di tutte le traslazioni miracolose

Le “attestazioni storiche” e “le coincidenze” sono davvero tante e tali da “confermare” in modo “sicurissimo” anche “**la veridicità storica**” della “**sosta**” per nove mesi della Santa Casa a Posatora di Ancona, prima di arrivare nella selva della signora Loreta, nel territorio recanatese.

Tutto ciò rende ancora più “attendibile”, “veritiero” e “probativo” il documento scritto da *don Matteo* sulla sosta della Santa Casa a Posatora per nove mesi.

Ma anche accettando che quel documento di don Matteo possa non essere “autentico”, e se anche non si ritrovasse sotto l’altare di quella Chiesa, dopo uno scavo archeologico (*che però bisogna farlo per certificarsene!...*), come si spiegano però l’esistenza delle due lapidi sopra descritte che ricordano “il fatto storico” della “sosta” di Posatora e soprattutto come si spiegano le tre Chiese costruite in Ancona, proprio a ricordo dell’avvistamento dal mare dell’arrivo della Santa Casa “**in volo**” (in località Barcaglienne) e poi della sosta della Santa Casa in Ancona (in località Posatora), e della terza costruita addirittura accanto alla Cattedrale di San Ciriaco proprio per onorare la traslazione miracolosa della Santa Casa di Nazareth nel territorio marchigiano?...

Per cosa sono state costruite queste tre Chiese, se gli anconitani sapevano che il fatto della “miracolosa traslazione” della Santa Casa (in Ancona o comunque nella zona lauretana) non era corrispondente a verità?...

Si possono costruire ben tre Chiese al solo scopo di “avallare una leggenda” e “testimoniare” (*“falsamente”!... e per chi?... forse per “ingannare” i posteri?...*) che la Santa Casa era stata “vista arrivare” (in località **Barcaglione**), che poi per nove mesi era stata sulla collina di **Posatora**, e che infine era stata portata dagli angeli nella **zona lauretana**, costruendo - proprio allo scopo di ricordare e onorare tutto ciò - anche una terza Chiesa, addirittura accanto alla Cattedrale e accanto alla sede dei Vescovi di Ancona?

I dodici Vescovi anconitani susseguirsi in quel secolo come possono aver permesso, e non avere mai sconfessato ed impedito una simile **“impostura”** creata dagli anconitani con la costruzione di ben tre Chiese?

I Vescovi locali - se tutto fosse stato “una falsità” - lo potevano sapere e verificare assai bene (lungo il corso di un secolo) ed accertarsi in ogni momento che “la verità” circa le “miracolose traslazioni” (anche di quelle di Loreto) erano però “una falsità”!...



Se perciò quel documento di “don Matteo” fosse “un falso”, certamente non sono però “false” le tre Chiese costruite in ricordo delle “miracolose traslazioni” (**al plurale!**) della Santa Casa: poiché due di esse sono comunque ancora

esistenti (costruite sopra le “piccole cappelle” dell’epoca), e della terza (ora distrutta) è ben documentato (e fotografato!) come fosse ubicata proprio accanto al campanile della Cattedrale di San Ciriaco. E, altrettanto, non sono certamente “false” le due lapidi sopra descritte (almeno in quanto una “esiste” ancor oggi e l’altra “è esistita” indiscutibilmente fino a circa 50 anni fa).

Esistono, infine, anche delle “icone” e delle “citazioni” documentali di autori non marchigiani e non italiani - circa del XV-XVI secolo - che riportano la dicitura “Ancona” e “Recanati” (come se tali città fossero tra i “vari luoghi” delle “traslazioni miracolose” di cui anche parla la “rivelazione” di Santa Caterina da Bologna): quindi, sembrerebbe - quantomeno - “una notizia” che anticamente potesse essere conosciuta anche fuori dalle Marche e dall’Italia e non faceva parte soltanto delle “Tradizioni locali” (definite spesso come una “leggenda” con tanta superficialità!...). Vedi anche l'icona di pag.27.



Da tutto quanto sopra esposto è comunque da ritenersi indiscutibilmente “sicurissima” la verità” delle “miracolose traslazioni” della Santa Casa di Nazareth, come anche è da ritenersi “sicurissimo” che la Santa Casa sia stata *per nove mesi* anche in Ancona, sulla collina di “Posatora”, nell’anno 1295.

A me, *cato Federico*, da tutti questi “documenti” e “reperti” storici “inoppugnabili”, e da tutte le “argomentazioni” che ti ho sopra esposte, “la mia ragione” mi porta a concludere che queste “traslazioni miracolose” (compresa “la sosta dei nove mesi” sulla collina di Posatora) sono davvero “autentiche”!...

Ognuno naturalmente può pensare, con “la sua ragione”, tutto ciò che vuole!... però bisogna “ragionare” davvero!...

(cfr. Enciclica: “Fides et Ratio”)

